

## EMOZIONI

## Due fratelli, la disabilità, un viaggio rivelatore

È DIFFICILE ammettere che avere un familiare disabile suscita un fascio di emozioni non sempre definibili, in bilico tra tenerezza e rabbia, amore e delusione. Lo racconta, oltre ogni sentimentalismo, il giovane scrittore lusitano Afonso Reis Cabral (classe 1990) nel suo potente romanzo d'esordio, *Mio fratello*

(Nutrimenti, pp. 336, euro 19, traduzione di Marta Silvetti): alla morte dei genitori, il narratore – un algido professore universitario sulla quarantina di cui non viene rivelato il nome – decide di prendersi cura di Miguel, il fratello con

sindrome di Down. Ma quella che doveva essere una vacanza di pochi giorni nel paesino della loro infanzia, in un Portogallo ancestrale e contemporaneo insieme, sembra diventare una fuga. A suggerirlo è la coscienza del narratore che entra ed esce dal racconto come un corifeo greco, e lascia scorgere nei silenzi dei due

fratelli un segreto, qualcosa di tragico che ha a che fare con Luciana, la donna che Miguel ama. Soltanto alla fine, proprio nelle ultime righe, si scoprirà se a vincere sarà il risentimento o il perdono.

(Angelo Molica Franco)

